commerciale e governativo, offre una duplice tariffa la quale viene ad urtare colle disposizioni liberali di quelle stabilite coi trattati internazionali di commercio e di navigazione.

Per conseguenza io, facendo eco alle parole dell'onorevole Minghetti, vorrei che l'onorevole ministro per le finanze, come dicevano opportunamente lo stesso onorevole Minghetti e l'onorevole De Blasiis, oltre alle questioni che hanno attinenza coll'ordinamento finanziario, volesse anche porgere un poco la sua attenzione a quelle della fattispecie, a quelle cioè che, mentre non portano grande appoggio alle finanze, sono di un gravissimo incaglio allo sviluppo delle forze economiche del paese.

E come conseguenza di queste mie considerazioni accennerò ad una proposta che già ebbi l'onore di fare alla Camera quando si discuteva il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, e precisamente nella seduta del 1° marzo di quest'anno, in cui io richiamai l'attenzione de' miei colleghi sulla necessità di rivedere le tariffe generali d'importazione e di esportazione, e quelle annesse ai vigenti trattati di commercio, in riguardo all'epoca prossima in cui andranno a scadere.

È necessario che queste gravissime questioni siano ponderate per tempo, e non si vengano ad additare dei provvedimenti i quali possano poi trovarsi in urto cogli interessi economici del paese unanimemente riconosciuti.

È urgentissimo che tutti gli elementi necessari per la revisione di queste tariffe sieno raccolti con cura e opportunamente studiati. E quando ciò si farà, naturalmente verrà pure l'occasione per isciogliere, coi dovuti riguardi agl'interessi delle finanze ed all'industria agraria del paese, la questione che ora si agita.

Epperciò conchiudo col pregare l'onorevole ministro delle finanze di voler preparare gli elementi per la revisione delle tariffe doganali ora vigenti nei loro rapporti colle questioni analoghe a quella di cui ora ci occupiamo.

VALERIO. Io ho domandata la parola mentre l'onorevole mio amico il deputato Michelini, col quale molto spesso ho il piacere di trovarmi d'accordo, richiamava l'attenzione della Camera sopra il fatto che, per ora, i dazi, siano d'importazione, siano d'esportazione, non si possono più considerare se non come dazi fiscali.

Il punto di vista che prende l'onorevole Michelini nella questione è giustissimo; se non che mi pare di poter dimostrare che i dazi di esportazione per loro natura si rifiutano a questa funzione che egli chiama fiscale.

Ogni funzione fiscale, cioè *ogni imposta* che si metta sopra i prodotti del paese deve, obbedendo allo Statuto, colpirli tutti egualmente. Ora il dazio d'esportazione, per necessità, non può colpire egualmente tutti i produttori.

Io comprenderei un'imposta sulla produzione del vino, del canape, dei zolfi, dei piombi; comprenderei quest'imposta che allora colpirebbe tutta la produzione; ma non posso in alcun modo ammettere come giusto, come soddisfacente a ciò che vuole il nostro Statuto, un dazio d'esportazione il quale colpisce solamente una parte di questi prodotti, e per conseguenza una parte di produttori.

MICHELINI. Domando la parola.

VALERIO. Io poi sono lieto di unirmi all'onorevole Michelini quando chiede che il Ministero voglia presentarci uno studio sulle nostre tariffe, mediante il quale noi possiamo con sicurezza riconoscere ciò che bisognerà fare per accrescere il prodotto delle nostre dogane senza incagliare in nessun modo nè l'industria interna nè il benessere del paese, perchè molti dazi certamente, diminuendoli, potranno dare maggior prodotto, come alcuni si possono accrescere con vantaggio delle finanze, senza in nessun modo recare danno all'industria del paese.

Da queste ragioni specialmente io credo fosse informata quella disposizione che fa parte sostanziale ed importantissima della Costituzione federale degli Stati Uniti, a cui faceva allusione l'onorevole relatore, e per la quale è vietato *ogni dazio qualunque di esportazione su qualsiasi prodotto* che sorga in alcuno degli Stati Uniti.

E noi abbiamo veduto quella potente nazione trovarsi, non è lungo tempo, nel bisogno di ricorrere a tutti i mezzi fiscali escogitabili per poter far onore ai suoi impegni e per poter sostenere l'immensa guerra che si era sollevata nel suo seno. Ebbene, signori, in quella grande congerie di dazi che si crearono per poter far danaro, voi non avete visto neppur menzionato un dazio che colpisse l'esportazione di un prodotto qualunque degli Stati Uniti.

Per tutte queste ragioni io mi pregio di appoggiare vivamente la proposta della Commissione, sviluppata anche dall'onorevole nostro collega il deputato Di Sambuy. Mi unisco poi specialmente alla proposta fatta dall'onorevole Michelini per invitare il Ministero a far sì che si predispongano gli elementi perchè uno studio generale delle nostre tariffe ci possa venir presentato; dal quale studio io non esito a ripromettermi che risulterà ad evidenza dimostrato come veramente sarà opera, non solo di buona economia politica, ma ancora di buona finanza il cancellare dalle nostre tariffe i diritti di esportazione, qualunque essi siano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Voci a sinistra. Parli il ministro.

TORRIGIANI. Ho inteso da quella parte della Camera (*Accennando la sinistra*) un desiderio al quale io sono